

Verbale (incontro Skype) GdL Relazioni con le Istituzioni del 03 Dicembre 2015

Presenti:

Regione	nome
Lazio	Gabriella d'Amico
Abruzzo	Filippo Del Trappeto
Piemonte	Lidia Di Vece
Lombardia	Roberto Bossi
Trentino	Manuela Gualdi
Toscana	Jason Nardi
Campania	Gennaro Ferrillo
Marche	Jean Pol Rizzi
Sicilia	Lella Feo
Veneto	Martina Camarda
Emilia Romagna	Pietro Passarella

Assenti (giustificati): Vanessa Galli; Ferruccio Nilia.

Prossimi incontri :

- [Gio 11 Febbraio 2016 h 21.30 \(su skype\)](#)

- [Sab 5 Marzo 2016 \(da qualche parte\)](#)

Preambolo:

“Sinora si è agito all'insegna del motto olimpico 'citius, altius, fortius' (più veloce, più alto, più forte), che meglio di ogni altra sintesi rappresenta la quintessenza dello spirito della nostra civiltà....Se non si radica una concezione alternativa, che potremmo forse sintetizzare, al contrario, in 'lentius, profundius, suavius' (più lento, più profondo, più dolce), e se non si cerca in quella prospettiva il nuovo benessere, nessun singolo provvedimento, per quanto razionale, sarà al riparo dall'essere ostinatamente osteggiato, eluso o semplicemente disatteso”.

Alexander Langer

Ed ancora tratto da “La conversione ecologica”:

... ecco perché una politica (ecologica) potrà aversi solo sulla base di nuove (forse antiche) convinzioni culturali e civili elaborate – com'è ovvio – in larga misura al di fuori della politica, fondate piuttosto su basi religiose, etiche, sociali, estetiche, tradizionali, forse persino etniche (radicate cioè nella storia e nell'identità dei popoli). Dalla politica ci si potrà aspettare che attui efficaci spunti per una correzione di rotta ed al tempo stesso sostenga e forse incentivi la volontà di cambiamento: una politica ecologica punitiva, che presupponga un diffuso ideale pauperistico, non avrà grandi chances nella competizione democratica.

... Se si vuole riconoscere ed ancorare davvero la desiderabilità sociale di modi di vivere, di produrre, di consumare compatibili con l'ambiente, bisognerà forse cominciare ad immaginare un GdL della Res nazionale “Relazioni con le Istituzioni”

processo costituente che non potrà avere in primo luogo carattere giuridico, quanto piuttosto culturale e sociale, ma che dovrebbe sfociare in una qualcosa come una “costituzione ecologica”. In fondo le costituzioni moderne hanno il significato di vincolare il singolo ed ogni soggetto pubblico o privato ad alcune scelte di fondo che trascendono la generazione presente o, a maggior ragione, la congiuntura politica del momento. Se non si arriverà a dare un solido fondamento alla necessaria decisione di conversione ecologica, nessun singolo provvedimento sarà abbastanza forte da opporsi all’apparente convenienza che l’economia della crescita e dei consumi di massa sembra offrire”

OdG

- Proposta di attivazione di processi su scala regionale;
- Proposta di elaborazione di un testo “nazionale” che tratti il tema , dall’ES.

A beneficio di tutti, in particolare di chi si sta affacciando all’attività del gruppo, la riunione è iniziata condividendo la sintesi dell’attività svolta finora dal GdL nazionale “Relazioni con le Istituzioni”.

E’ stata sinteticamente ripercorsa la genesi con la quale è stata sviluppata la bozza di proposta di una legge nazionale che proviene dall’Economia Solidale e che, come da verbale del 2 Luglio 2015, tenta di mettere insieme i contenuti di leggi già esistenti in Lazio, trentino, Emilia-Romagna, Puglia (Leggi Reg. , Leggi provinciali) e delle proposte di legge formulate dall’economia solidale in Lombardia e Friuli Venezia Giulia (in quest’ultima è in corso l’iter di approvazione della proposta) .

Durante l’incontro si riprendono i principi generali ed i temi trattati dalla proposta di legge nazionale nonché ed in particolare la metodologia partecipativa che è stata applicata per la sua stesura prendendo come esempio percorsi **già esperiti** dall’ES, dove ciò che si è verificato è stato un serrato confronto (regionale) tra una pluralità di soggetti afferenti ai principi dell’economia solidale che hanno iniziato a condividere le modalità “proprie” di ciascuno con l’obiettivo di “concordare” quel linguaggio comune attraverso il quale comprendere come ciascuno dei partecipanti declinava l’ “economia solidale”, pervenendo solo in seguito ad una visione condivisa del concetto di ES .

Attraverso l’avvio di un lento processo sono state raccolte le prassi già attuate dai vari territori e le prassi che gli stessi avrebbero voluto vedere attuate ma alle quali non si riusciva a dare seguito per “problemi burocratici” ; di queste ne è stato fatto un archivio dal quale in seguito sono stati proposti degli abstract successivamente discussi, approfonditi ed elaborati sui temi della Sovranità Alimentare, delle Finanza Etica Mutualistica e Solidale, dell’Abitare Solidale, della gestione dei Beni Comuni, ecc.

Queste “schede” proposte in plenaria, solo in seguito alla loro approvazione sono state proposte ai Consiglieri Regionali (in 19 incontri), attivando un conseguente lento processo di conoscenza reciproca tra Istituzione e cittadini.

La riflessione, per alcuni già sviluppata durante gli incontri precedenti e condivisa nuovamente durante la riunione di oggi, porta al convincimento dell’utilità di attivare su ciascun territorio, quel processo che permetta all’ES di raccogliere le varie esigenze che i territori sono in grado di esprimere, consapevoli che questo è anche l’aspetto critico con cui ci confrontiamo tutti e che necessità di uno sforzo notevole che però offre prospettive utili a ciò che vogliamo promuovere.

GdL della Res nazionale “Relazioni con le Istituzioni”

Per farlo si concorda di verificare la possibilità di utilizzare gli strumenti a disposizione, che in ogni caso potrebbero essere ulteriormente ottimizzati/personalizzati, ecc.

La proposta di legge nazionale elaborata viene vista quindi **non** come il punto di arrivo **bensi** come "punto zero", come "**base di partenza**", che necessita di tutte le integrazioni che possono provenire dai vari territori e dai vari Gruppi di Lavoro nazionale, affinché la stessa possa arricchirsi del nostro patrimonio culturale e delle prassi che dal basso contribuiscono a generare "comunità".

Partire dal basso ci permetterà anche di "ritornare" ai territori, di rinverdire i patti che sono presenti e/o utilizzare questa occasione per stringerne nuovi o permettere ai quei territori a volte un po' "stanchi" , di ritrovare una motivazione "più alta" più coinvolgente che permetta a chi lo desidera, di riprendersi i valori e i principi che a volte sembrano sono stati un po' emarginati.

La costruzione di una legge dal basso, attraverso le riflessioni che potranno nascere su ciascun territorio sui contenuti di cui possiamo essere promotori e sicuramente "portatori" sarà l'occasione per confrontarci e finalmente condividere tutti e sotto una stessa casa quanto è scaturito dalle buone pratiche e che ha permesso "nuove economie".

Come appunto scrive Langer occorre puntare sulla desiderabilità sociale di un diverso modo di vivere.

Premesso che in Abruzzo e in Sicilia le istituzioni hanno ripreso quella "frenesia legislativa" che sembrava essersi dispersa e, come nel 2011 stanno trattando "**da soli**" il tema di una legge sui gas e/o sull'economia solidale, l'avvio di questo percorso, riconosciuto dalla Rete Italiana di Economia Solidale, potrebbe facilitare chi di noi è presente sui vari territori portando all'attenzione delle Istituzioni locali che "LA rete italiana dei soggetti che si riconoscono tra di loro quali proponenti un modello economico alternativo di Economia Solidale, sta sviluppando il tema di "una legge nazionale dal basso".

Questo, per esperienza già vissuta in altri territori, potrebbe determinare un rallentamento delle "frenesia legislativa" di qualche soggetto che però necessita, come contraltare, dell'attivazione di quel processo di confronto precedentemente descritto.

La riunione prosegue approfondendo il contenuto di alcuni temi inseriti nella proposta di legge nazionale, in particolare dell'articolato dei contenuti delle "misure di sostegno" dell'economia solidale (ex-art. 4 a cui si rimanda) nonché degli "strumenti" di cui l'ES si è dotata a livello regionale e che si vorrebbero portare su un piano nazionale, ovvero (ex-art 6, 7 e) :

- FORUM;
- TAVOLO PERMANENTE;
- OSSERVATORIO.

Il **Forum** rappresenta "il" momento nel quale i soggetti dell'ES esprimono (alla Regione nei casi esistenti, allo Stato nel caso della proposta di legge nazionale) le istanze e gli indirizzi che i cittadini vorrebbero dare alle politiche (regionali/statali); il **Tavolo Permanente**, costituito da Istituzioni **E** soggetti dell'Economia Solidale è l'organo preposto e deputato a sviluppare ciò che emerge dal Forum .



L'Osservatorio è l'organo prettamente Istituzionale che monitorando l'andamento dei progetti, degli indirizzi proposti dall'ES né darà una restituzione in termini di efficacia del processo per la comunità.

Per attuare questi tre strumenti si ritiene che la Conferenza Stato-Regioni possa essere un buon mezzo per lo studio e l'attuazione delle istanze previste dalla legge nazionale e ciascuna regione, con le proprie competenze potrà vedere un proprio ruolo attivo nella realizzazione degli indirizzi previsti dalla legge nazionale.

La conferenza Stato-Regioni può essere un più facile interlocutore per la costruzione di una legge che appunto partendo dal basso, dai territori possa veramente rispondere alle necessità pratiche dei cittadini.

Viene sottolineato che per arrivare a questa formulazione sono occorsi, a chi ha praticato il percorso, numerosi incontri; per comprenderne più approfonditamente il ruolo che l'ES può giocare e per comprendere il funzionamento di questi strumenti operativi è utile incontrarsi fisicamente.

Viene anche citata la Legge Nazionale sull'Economia Sociale e Solidale, approvata in Francia il 23 Luglio 2014 [vedi <http://www.economie.gouv.fr/ess-economie-sociale-solidaire/loi-economie-sociale-et-solidaire> – e per il testo della legge:

<http://www.legifrance.gouv.fr/affichTexte.do?cidTexte=JORFTEXT000029313296&dateTexte=&categorieLien=id>], tenuto conto che in Spagna, in Portogallo ed in Grecia sono attualmente presenti reti dell'ESS che hanno già attivato percorsi per formulare proposte di legge nazionale.

Il gruppo si impegna ad approfondire quali sono le eventuali criticità ed i risvolti positivi che la legge nazionale francese ha introdotto dalla sua approvazione ad oggi, e a discuterne prossimamente.

Di seguito si riportano alcune citazioni trattate durante l'incontro.

Martina, contatto segnalato da Andrea Tronchin, appartiene alla rete veneta: Si può fare che mira alla diffusione di buone pratiche, all'utilizzo di beni comuni con criteri corrispondenti alla "decrescita felice". Gli obiettivi sono: censire le buone pratiche, investire sul cambiamento dall'alto coinvolgendo base sociale e istituzioni.

Martina riporta che la massa critica è essenziale per dare forza all'economia solidale e dunque va informata e fidelizzata, inoltre le mappature che esistono a livello nazionale si stanno iniziando ad incrociare (es:italia che cambia) e questa è un'ottima cosa.

Jason propone di trattare il tema delle leggi come una parte delle politiche pubbliche, che si possono concretizzare in vari modi e non occorre sempre uno strumento legislativo, soprattutto se viene fatto limitatamente ad alcuni aspetti e non rispondente ai reali bisogni o per "frenesia legislativa", come precedentemente detto. Segnala che per rendere pratiche le leggi regionali è importante guardare all'esperienza di altri percorsi regionali e nazionali, come quello che ha portato alla legge nazionale francese, in particolare nelle sue idee di fondo e nei suoi risvolti pratici, ma pure ad altri esempi non solo europei che si stanno mettendo a confronto in un percorso di mappatura delle politiche pubbliche avviato dalla rete RIPESS (assieme ad altri soggetti come RELIESS e RTES, reti che coinvolgono enti locali) e il processo più in generale sullo stato dell'arte dell'economia sociale solidale "Panorama dell'ESS in Europa" (ripest.eu/panorama2015). E in generale la raccolta organizzata delle iniziative legislative si può trovare qui - http://www.socioeco.org/bdf_legislation_it.html

GdL della Res nazionale "Relazioni con le Istituzioni"

L'importante è non solo confrontare i testi, ma ove possibile confrontarsi con chi ci ha lavorato e quali ostacoli / soluzioni ha trovato.

Manuela riporta l'esperienza del Trentino dove c'è una legge sull'economia solidale in fase operativa ed i lavori devono necessariamente coinvolgere la politica, le istituzioni e le associazioni/imprese dell'economia solidale. Viene riportata l'esigenza di non circoscrivere i settori ai soli presenti nella legge, perché possono esserci modifiche o integrazioni, delineando un futuro in cui conta "come" e non "cosa" si fa in economia solidale. Viene infine riportato il focus anche sui consumatori, che possono sostenere questo mondo, essendo informati su chi rientra in economia solidale. Qui si affaccia la questione dei criteri per aderire ad un elenco.

Roberto riporta alcuni dubbi sulla correttezza formale-giuridica della legge, in merito ai compiti dello Stato ed alle funzioni delegate dallo stato alla regione. Si ventila che può non esserci un ministero dell'economia solidale, ma degli assessorati provinciali che gestiscono il mandato della legge. Si valuta il possibile ruolo della consulta stato-regioni

Martina riporta che la massa critica è essenziale per dare forza all'economia solidale e dunque va informata e fidelizzata, inoltre le mappature che esistono a livello nazionale si stanno iniziando ad incrociare (es: italia che cambia) e questa è un'ottima cosa.

Lidia riporta l'attenzione sul fatto che un possibile decalogo o elenco non sia limitativo rispetto al modo di operare dell'economia solidale. E sulle politiche pubbliche è utile definire quali siano quelle utili per il mondo dell'economia solidale.

Il percorso che si delinea per il futuro è:

- lettura approfondita della legge nazionale,
- approfondimento di temi e indicazioni con la lettura delle leggi regionali vigenti,
- contattare giuristi per dettaglio proposta legge nazionale.
- confrontarsi con il proprio territorio con gli attori dei settori della legge (forum/tavolo/schede raccolta dati)
- gestire come gruppo legge dei documenti in condivisione (mail, chat, verbali, bozze leggi, documenti ufficiali) sul sito o su altri software liberi ed etici (es:social business world),
- verificare la possibilità di identificare indicatori ed indici dell'ES da far utilizzare all'Osservatorio per monitorare l'ES,
- elaborare un manifesto comune (verb. 02/07/15),
- fare un check via Skype il 11 febbraio alle 21.00 sulle risposte del territorio
- vedersi il 5 marzo a Bologna, o in altro luogo comodo per la maggioranza, preferibilmente in concomitanza con un evento di respiro regionale o nazionale organizzato nell'ambito dell'economia solidale.

([Qui](#) per info esaustive sul materiale prodotto).

Qui il capitolo "[Le relazioni con le Istituzioni](#)" elaborato dal GdL ed estratto da "Per un'economia nuova : dai gas alla Zeta" (ed. Altreconomia)